



Huipulco, D. F.

MESSICO

10 luglio 1957

Carissimi Confratelli:

Con grandissimo dolore devo comunicarvi la morte dell'amato

P. G. IGNAZIO ARIAS

uno dei primi sacerdoti salesiani messicani, che all'età di 72 anni, il 31 maggio 1956 in questa casa rese la sua anima a Dio, purificata da una lunga malattia cristianamente sopportata.

Il compianto confratello era nato a Tepatitlán, Jalisco, terra conosciuta in tutta la Repubblica per lo spirito indomito dei suoi abitanti, sempre pronti a difendere i propri diritti senza badare all'insufficienza dei mezzi a loro disposizione; ivi nacque il 20 gennaio 1884 da Giovanni Ignazio e Maria Anna Vallejo.

Alla tenera età di cinque anni perdette la madre e l'anno seguente il padre, rimanendo così sotto la tutela della sorella Adelaide che gli fece da mamma fino ai 12 anni, quando entrò come interno nel collegio salesiano di Puebla, fondato in quella città da appena due anni.

Al calore della vita salesiana vissuta in tutta la sua affascinante semplicità, sbocciò la sua vocazione. In quello stesso collegio fece i suoi studi di latino dal 1897 al 1900.

L'anno dopo, precisamente nel giorno del suo compleanno (20 gennaio) fece la vestizione e incominciò il suo noviziato. A Puebla fece, l'anno seguente, la prima professione, ed ivi, a suo tempo, fece la seconda ed anche quella perpetua. Il suo primo campo di lavoro fu Morelia (1905), dove trascorse un anno come assistente; passò

quindi a Puebla come assistente dei novizi. Durante il suo terzo anno di tirocinio incominciò gli studi teologici sacrificando il tempo necessario per il riposo. Fu un vero autodidatta arrivando ad una eccezionale competenza in Diritto Canonico, materia che, insieme alla Morale, fu oggetto delle sue predilezioni.

Fu ordinato sacerdote a Messico nel 1910 da S. E. Mons. De la Mora y del Rio. In quello stesso anno lo troviamo come Consigliere a Puebla e alla fine come Consigliere e Catechista a Morelia. Passò poi per due anni con la stessa incombenza a Messico (1912). Nel 1914 fu trasferito alla casa di Puebla ancora come Consigliere e Catechista; ma le circostanze lo obbligarono a fare da Direttore poichè le leggi civili, entrate all'ora in vigore, esigevano l'allontanamento dalla nazione di ogni sacerdote straniero. In quegli anni tremendi di rivoluzione, il Collegio da lui diretto potè fronteggiare abilmente la bufera, cedendo parte dell'edificio alle milizie carranziste, mentre nell'altra parte gli alunni facevano vita regolare. Salvò così la situazione in quel momento di sommo pericolo.

Si era lasciati crescere degli enormi baffi ed aveva sempre a sua disposizione una divisa carranzista che non esitava ad indossare quando le circostanze esigevano la presenza del Gral., Vallejo, nome con cui si autodesignava.

L'anno 1919 lo vide come catechista nella casa Ispettorale di Santa Giulia; l'anno dopo ritorna di nuovo a Puebla come professore di Teologia fino al 1922. Nel 1923 ritorna a S. Giulia come confessore e all'anno seguente è nominato Direttore dell'Oratorio Festivo. Nel 1925 viene eletto Direttore della casa di Morelia, carica che occupa fino al 1930. Durante questo periodo — persecuzione di Calles — diede prova del suo ardente zelo per le anime consacrandosi completamente al servizio di tutti coloro che avevano bisogno del suo ministero sacerdotale, pur sapendo che così si esponeva alla perdita della vita. Ancor oggi rimane il grato ricordo del suo coraggioso e zelante lavoro.

E siccome parliamo di coraggio e di zelo, approfittiamo l'occasione per parlare brevemente delle due grandi virtù che lo distinsero: l'amore al lavoro e lo zelo per le Confessioni.

Il primo lo fece un grande avaro del tempo. Organizzò la sua vita in modo che ogni cosa avesse il suo tempo stabilito ottenendo così il massimo risultato. Trovo sempre il tempo per seguire il progresso delle scienze ecclesiastiche e per leggere le ultime pubblicazioni degli autori più accreditati. Questo nobile sfruttamento del tempo gli permise di scrivere il libricino "Tiquismos" dove commenta le espressioni proprie della nazione Costaricense, ricavate dalle opere letterarie che leggeva nei suoi viaggi settimanali da Cartago a S. Josè, dove si recava a confessare i confratelli di quella capitale.

Questa stima del tempo lo faceva soffrire profondamente durante l'ultima malattia poichè constatava che non poteva più lavorare. Ma anche allora si prestava per la correzione di bozze e per l'esame di libri che si dovevano leggere. La prima volta che fu portato all'ospedale per un'operazione fu trovato il giorno dopo, passati gli effetti degli anestetici, con la sua macchina da scrivere sul letto, immerso nel suo lavoro come se si trovasse nel suo ufficio.

Il secondo grande amore del P. Arias fu l'amore alle anime manifestato nell'apostolato del confessionale. Chi potrebbe sommare i chilometri percorsi per andare a confessare, sia in Messico dalla capitale a Venta de Cruz dove confessava settimanalmente

i nostri aspiranti o dal centro della città a Huipulco a 13 Km. di distanza, sia nel Salvador dove si recava da S. Tecla a Ayagualo, sia in Costa Rica da Cartago alla capitale? Ed accorreva sempre con accogliente bontà, con tatto e prudenza, incoraggiando tutti e prodigando ovunque i tesori della sua esperienza.

Era commovente il vederlo nei suoi ultimi anni, appoggiato faticosamente sul suo bastone, trascinarsi dalla casa alla chiesa, e passare ivi ore ed ore esercitando questo apostolato di carità e misericordia.

Si trovava a Puebla dal 1931 quando dovette soffrire una delle prove maggiori che stroncò la sua robusta tempra: la chiusura del suo Collegio da parte del governo, e l'ordine di andare in esilio.

Si preoccupò allora di salvare il gruppo di aspiranti, che con cura paterna dirigeva dal 1931, e li radunò in Centro America dove trovò comprensivo e valido appoggio nel P. Tantardini, Ispettore allora di quelle Nazioni.

Frattanto a Cartago era stato incaricato, oltre che della prefettura, anche di un gruppo di aspiranti che furono il nucleo dell'attuale fiorente aspirandato che l'Ispettorato Centroamericana ha in Costa Rica. Gli aspiranti formarono pure il centro delle sue preoccupazioni a El Salvador dove fu mandato nel 1939. Quattro anni dopo lasciò questa Repubblica per dirigere nella casa di Granada, uno degli aspirandati figliali che il P. Tantardini aveva fondato per aumentare lo scarso personale salesiano.

Durante tutto questo tempo fu predicatore di Esercizi Spirituali molto ricercato e stimato per la chiarezza e sodezza di dottrina e per il completo dominio della materia.

Dopo dieci anni di assenza dalla Patria, poté ritornare alla sua terra azteca, dove fu incaricato della redazione dell' "Amigo de la Niñez", delle Letture Cattoliche e del Bollettino Salesiano, mentre dirigeva contemporaneamente l'Oratorio Festivo di Las Lomas de Becerra, dove si recava ogni domenica, con non poco sacrificio, a prodigare le sue ormai stanche energie a beneficio dei derelitti di quella regione. In quell'anno ricevette la nomina di Direttore della nuova fondazione di Monterrey.

Nonostante i suoi sforzi tale fondazione non poté continuare e tutto il personale si trasferì a Saltillo (1949) dove un generoso benefattore delle Opere Salesiane voleva erigere un collegio modello a favore della gioventù della sua città natale.

Benchè ammalato di disturbi varicosi e di altri disordini circolatori, accettò ancora la direzione del collegio di Morelia, dove festeggiò i cinquant'anni dell'Opera Salesiana in quella provincia. Nell'1952, dopo di aver diretto la casa dalla sua camera, poichè le sue gambe gli esigevano un assoluto riposo, fu trasferito a Messico affinché potesse avere maggiori attenzioni mediche, ancora come Direttore: difficilmente si dava per vinto quest'uomo che pareva esser nato lavorando! Tanto lui come il Sig. Ispettore speravano un miglioramento di salute. Purtroppo non fu così; ma neppur questo gli impedì di compiere il suo dovere. Steso sul letto, riceveva i rendiconti dei Confratelli, dirigeva le riunioni del Capitolo della casa e faceva le conferenze prescritte, poichè, amatissimo dell'a Regola, la osservava al dettaglio e ne esigeva l'osservanza.

Il progresso del male obbligò il Padre ad accettare la terribile realtà: non poteva più lavorare. Chiese allora di essere esonerato dalle responsabilità, e fu trasferito a Huipulco come confessore. Ivi prodigò le sue ultime energie in confessionale. Il giorno prima della sua morte volle essere portato in chiesa affinché i ragazzi avessero ogni facilità di confessarsi per celebrare bene al giorno seguente la festa del Corpus. Du-

rante la confessione del primo ragazzo si addormentò e dovette essere portato in camera. Circondato dall'affetto dei suoi Confratelli che veneravano in lui il patriarca, che con i suoi sacrifici e preveggenza aveva contribuito non poco al risorgimento dell'Ispettorìa, purificato dalla sofferenza, si avvicinava al 31 maggio, giorno in cui il Signore alle ore 12,10 lo chiamò a sè. Aveva il buon padre 72 anni di età, 54 di professione e 46 di sacerdozio, di cui 26 li aveva vissuti come Direttore.

I giudizi di Dio sono certamente più severi di quelli degli uomini: eleviamo perciò abbondanti preci per la sua anima, affinchè questo salesiano ottenga il premio che gli augurò il nostro Venerato Rettor Maggiore al ricevere la notizia della sua morte: "Veterano che ci lascia per ricevere il premio di una vitta tutta spesa nell'apostolato salesiano e provata da croci e da tribolazioni".

Nelle vostre preghiere non dimenticate anche questa casa e chi si professa vostro aff.mo in C. J.

*Sac. Mariano Carrillo,
direttore*

*Rev. S. J. Direttore
Villa Moglia*

Dati per il necrologio:

Sac. G. Ignazio Arias, nato a Tepatitlán (Jalisco) México, il 20 gennaio 1884. - Morto a Huipulco (México) il 31 maggio 1956 a 72 anni di età, 55 di professione e 46 di sacerdozio.